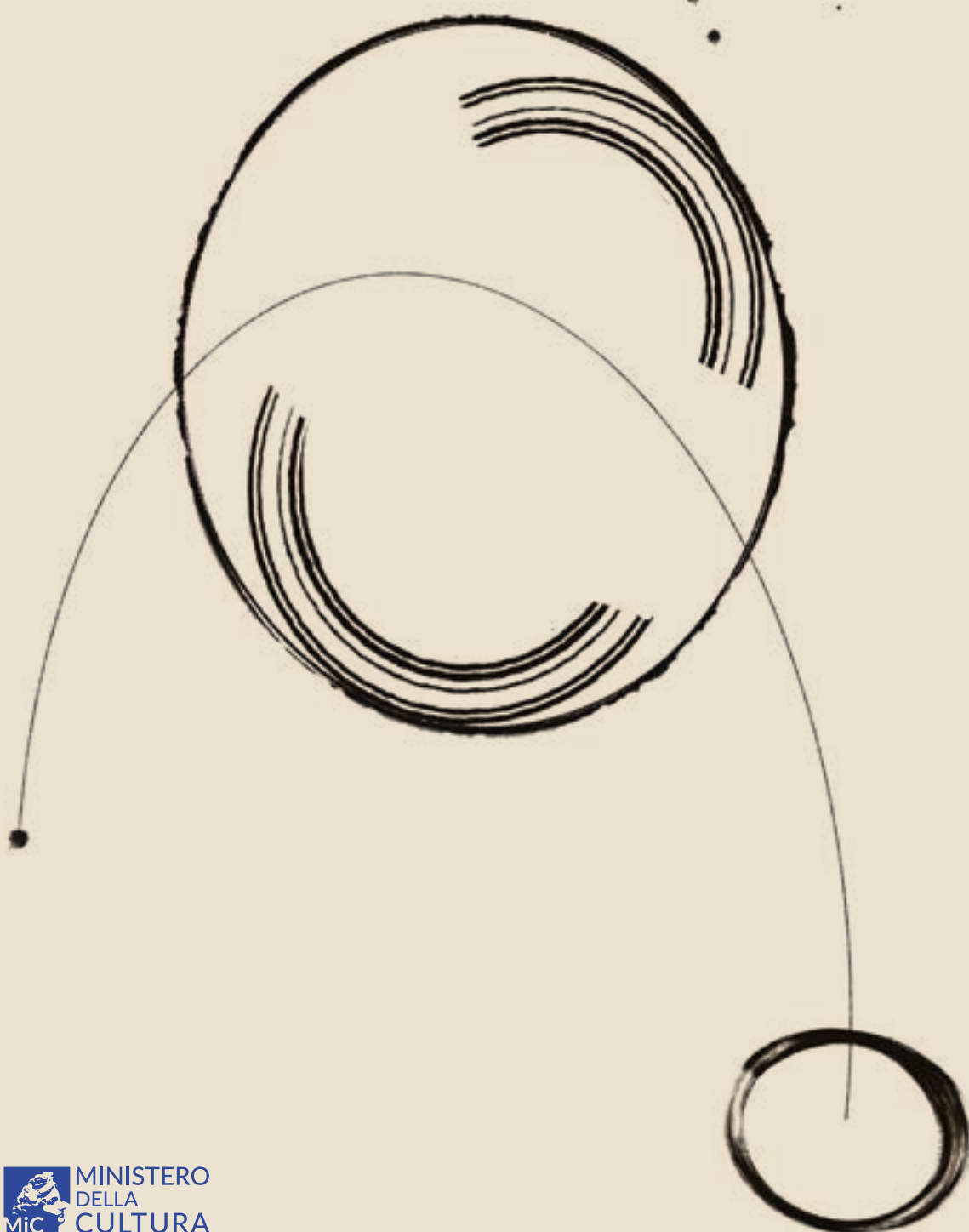


**PIANO NAZIONALE
DI DIGITALIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO
CULTURALE
2022-2023**

Documento di Sintesi

Versione 1.1



Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale

Il Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND) costituisce la visione strategica con la quale il Ministero della cultura, d'intesa con le Regioni, intende promuovere e organizzare il processo di trasformazione digitale nel quinquennio 2022-2026 nei diversi settori dell'ecosistema culturale, rivolgendosi in prima istanza ai musei, agli archivi, alle biblioteche, alle soprintendenze, agli istituti e ai luoghi della cultura pubblici che conservano, tutelano, gestiscono e/o valorizzano beni culturali; per questo costituisce anche il contesto strategico, intellettuale e tecnico di riferimento per la realizzazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

È il frutto di un processo di condivisione e confronto con diverse istituzioni culturali e con tutti i soggetti che hanno partecipato alla consultazione pubblica; per tali caratteristiche, il PND può costituire un utile riferimento metodologico e operativo per tutte le istituzioni e per i professionisti che, in ambito sia pubblico che privato, si riconoscono nei valori qui enunciati.

Non è un documento prescrittivo: ciascun ente è chiamato a declinare – in accordo con le normative nazionali e di settore vigenti – la propria strategia digitale lungo traiettorie di cambiamento condivise in termini di principi e metodologie.

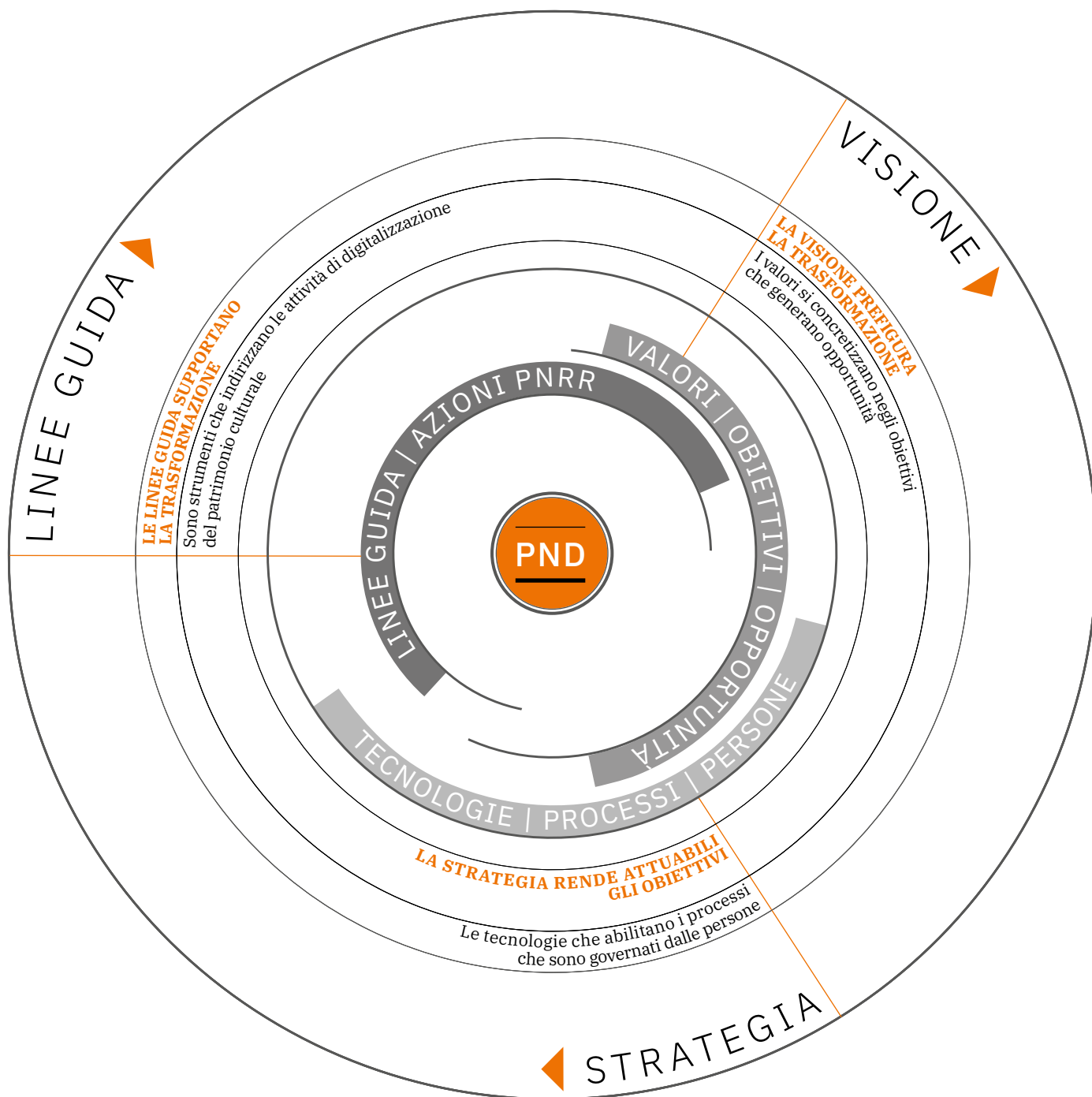
Il PND è articolato in tre sezioni, tra loro collegate in una dimensione di processo:

- **la visione** (☞ vedi pagina 4), che prefigura la trasformazione e le opportunità del cambiamento, indicando gli obiettivi a lungo termine;
- **la strategia** (☞ vedi pagina 7), che definisce il percorso per implementare e conseguire gli obiettivi;
- **le linee guida** (☞ vedi pagina 10), quali strumenti operativi che supportano la pianificazione e l'esecuzione delle attività legate alla digitalizzazione del patrimonio e alla trasformazione digitale dei luoghi e degli istituti della cultura.

↪ vedi figura 1

1 – Il documento, redatto nell'ambito di tavoli tecnici che hanno coinvolto più di 24 istituti del Ministero della cultura in rappresentanza di tutte le diverse realtà disciplinari e territoriali, è stato posto in consultazione pubblica attraverso il portale *ParteciPa*, la piattaforma del Governo italiano dedicata ai processi di consultazione e partecipazione pubblica (<https://partecipa.gov.it/processes/piano-nazionale-digitalizzazione-patrimonio-culturale/f/144/>). I contributi pervenuti sono stati raccolti in un documento di sintesi disponibile sulla medesima piattaforma. L'intero processo è descritto sul sito web della Digital Library (<https://digitalibrary.cultura.gov.it/il-processo/>).

FIGURA 1.
RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PND



1. VISIONE

Il Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale vuole cogliere l'opportunità offerta dal digitale per creare un ecosistema della cultura capace di incrementare la domanda potenziale e ampliare l'accessibilità per diversi segmenti di pubblico.

Il PND poggia, per questo, su fondamenta costituite da **valori condivisi** e da **obiettivi di cambiamento** correlati alle fasi del processo di trasformazione digitale, da cui scaturiscono **opportunità per l'intero ecosistema culturale**.

Le attività di digitalizzazione delle singole istituzioni culturali potranno rafforzarsi confluendo in un'azione collettiva basata su una visione comune, declinata secondo una chiara cornice fatta di politiche pubbliche (*policy*) e regole, cogliendo le occasioni offerte dagli sviluppi dei processi di innovazione tecnologica.

Valori

I valori fondativi della visione del PND ruotano attorno ai concetti chiave di paesaggio culturale, patrimonio culturale digitale, relazioni. Questi valori creano un terreno comune su cui operare e costituiscono la premessa per il raggiungimento di specifici obiettivi di cambiamento all'interno di un progetto di lungo termine. In questa prospettiva, la pubblica amministrazione ha un ruolo fondamentale nel preservare l'eredità culturale e renderla accessibile alla comunità.

Obiettivi

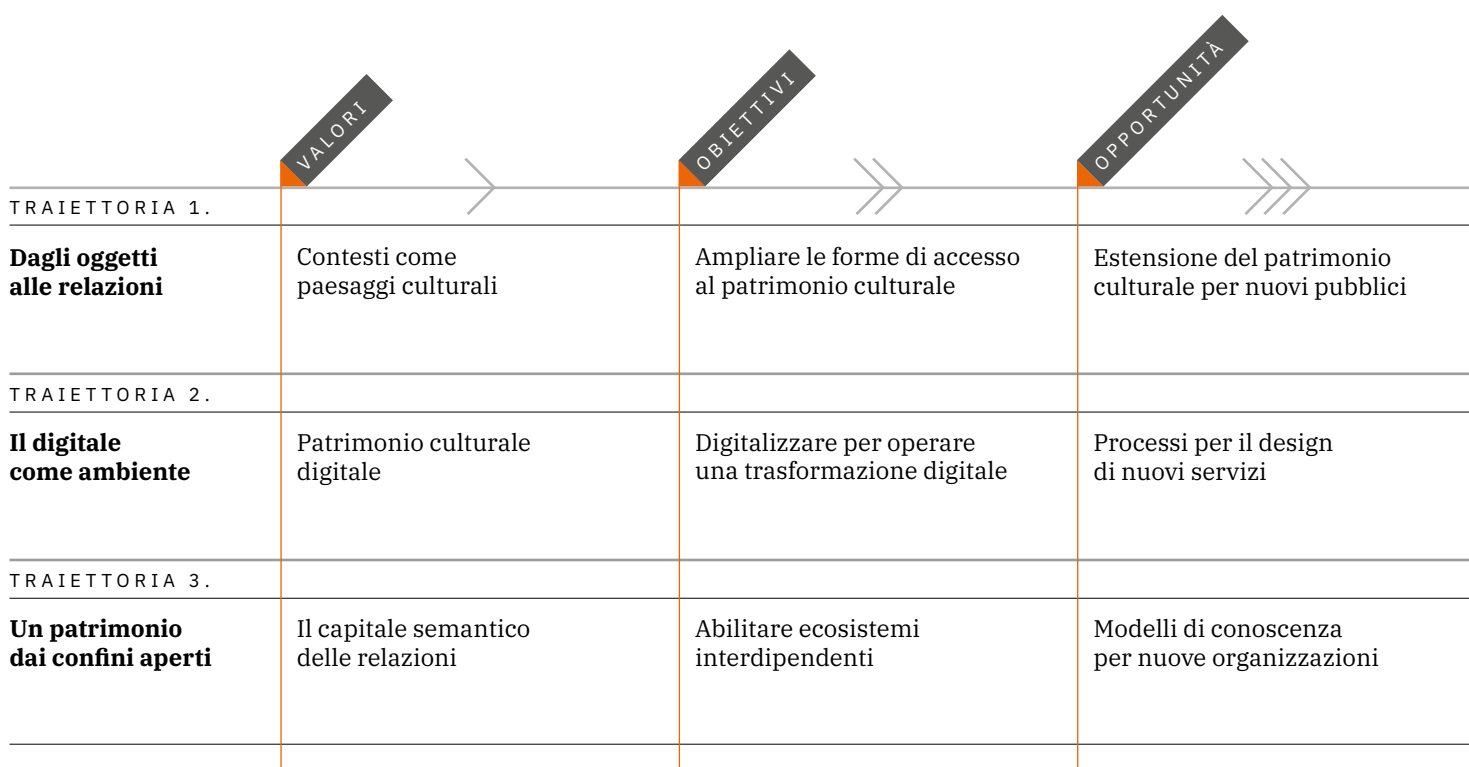
Il percorso di trasformazione digitale del patrimonio e delle istituzioni culturali ha come obiettivi di cambiamento:

- ampliare le forme di accesso al patrimonio digitale per migliorare l'inclusione culturale;
- ampliare le pratiche di digitalizzazione includendo oltre ai beni culturali anche i servizi all'utenza in processi *end-to-end*;
- ampliare le forme di cooperazione e di interoperabilità dei dati nell'ecosistema, considerando anche la necessità di interscambio all'interno di infrastrutture digitali di ricerca internazionali che rispondono alle necessità di diverse comunità scientifiche.

Opportunità

I valori alla base della trasformazione digitale del patrimonio culturale ispirano obiettivi e azioni che offrono opportunità di cambiamento. Il consolidamento dell'ecosistema digitale consente infatti ai diversi pubblici di partecipare al processo di sviluppo del patrimonio digitale in qualità di co-creatori di contenuti, servizi e valori secondo i principi dello *universal design* (progettazione universale). Questo scenario richiede l'evoluzione dell'attuale paradigma organizzativo verso nuovi modelli gestionali.

FIGURA 2.
CONTENUTI DELLA SEZIONE VISIONE DEL PND: IN EVIDENZA LE RELAZIONI FRA I PARAGRAFI



Per descrivere il processo di trasformazione digitale sono state individuate tre traiettorie di cambiamento – interpretative delle dinamiche in atto – che pongono in un rapporto di reciproca interdipendenza i valori, gli obiettivi e le opportunità della trasformazione digitale.

TRAIETTORIA 1: “Dagli oggetti alle relazioni”

Delinea il percorso concettuale dagli oggetti digitali, considerati nella loro singolarità, verso una percezione e restituzione di carattere contestuale, capace di integrare sollecitazioni diverse – cose, ambienti, elementi immateriali – all’interno di paesaggi culturali. La nozione di “paesaggio culturale” è qui utilizzata per indicare l’obiettivo di ampliare le diverse forme d’accesso al patrimonio culturale. Da questa opportunità di cambiamento discende la concreta possibilità di estendere il patrimonio culturale a nuovi pubblici, finora esclusi dalla fruizione “tradizionale”.

TRAIETTORIA 2: “Il digitale come ambiente”

Considera il patrimonio culturale digitale un ambito di conservazione, di ricerca e di valorizzazione in sé, a prescindere dal rapporto con gli originali fisici. L’obiettivo è quello di digitalizzare non solo per riprodurre o per catalogare, ma per operare una trasformazione digitale in senso culturale, alimentando domande e approcci metodologici sperimentali destinati ad un campo di ricerca originale. A valle di queste esperienze, l’opportunità di cambiamento potrà tradursi anche in nuovi servizi.

TRAIETTORIA 3: “Un patrimonio dai confini aperti”

Individua nel capitale semantico delle relazioni una risorsa rilevante tanto per lo spazio sociale, segnato dalla crescente interazione e interdipendenza di soggetti, gruppi e comunità, quanto per quello delle organizzazioni che saranno coinvolte in misura crescente nella gestione del patrimonio culturale digitale. La natura ecosistemica delle relazioni implica quindi un cambio di mentalità che, al di là dei contenuti strettamente culturali, genererà effetti nei terreni contermini della partecipazione sociale (lato pubblico) e dei modelli amministrativi (lato gestione).

2. STRATEGIA

Per raggiungere gli obiettivi del PND è necessario individuare una strategia di attuazione che sappia cogliere le opportunità offerte dal processo di transizione digitale e tradurle in azioni concrete, armonizzando la dimensione culturale con quella manageriale e tecnologica.

Il PND 2022-2023 delinea quindi le azioni strategiche da realizzare a livello nazionale, come pre-condizione abilitante per lo sviluppo di un ecosistema digitale della cultura, così da accelerare i cambiamenti strutturali che l'innovazione tecnologica sta abilitando in tutto il settore culturale.

Tali linee d'azione verranno progressivamente attuate nel prossimo quinquennio mediante le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in riferimento all'investimento M1C3 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale".

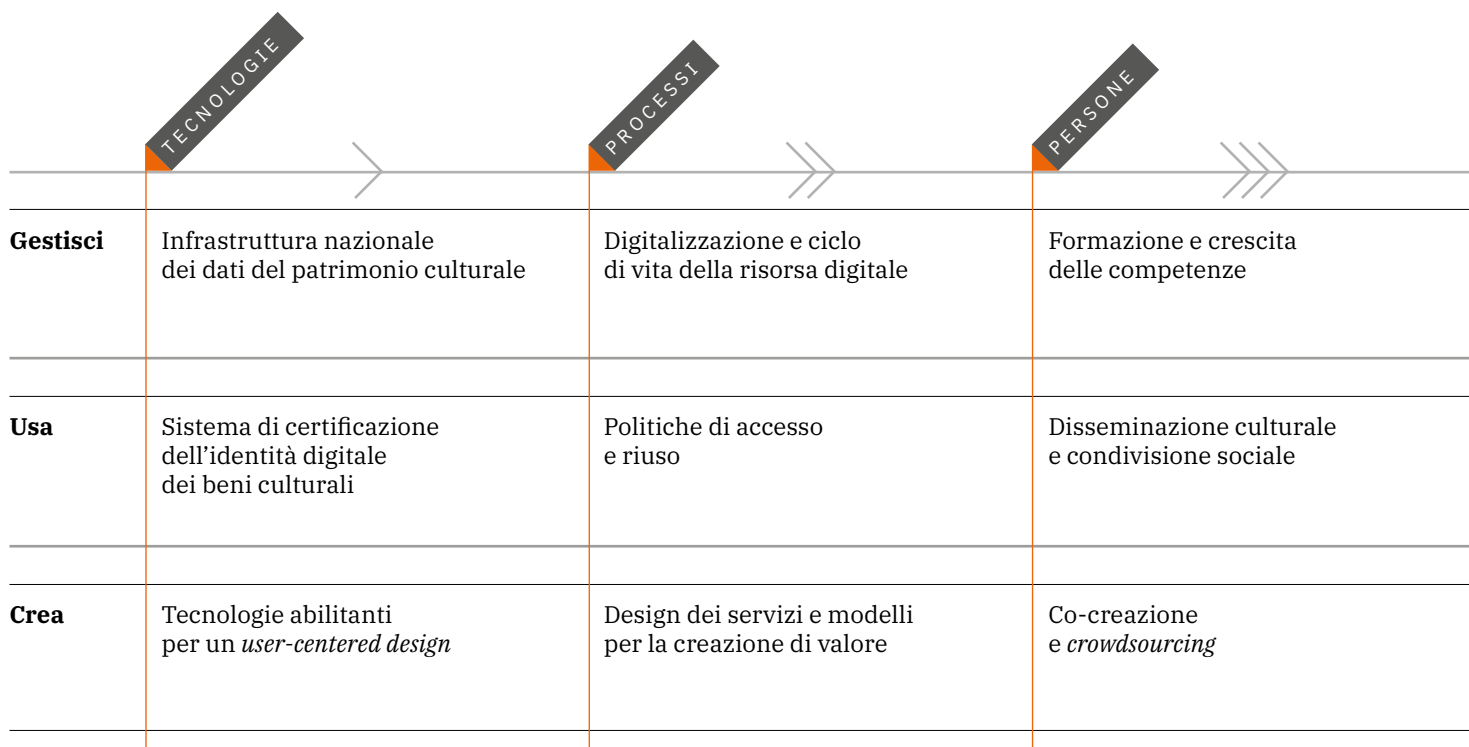
Il progetto prevede un'ottica di cooperazione di lungo periodo, allargata a tutte le componenti dell'ecosistema, per avviare un percorso di crescita capace di alimentare un processo di rinnovamento degli istituti culturali, chiamati a ripensare il proprio ruolo sociale in funzione delle possibilità offerte dall'ambiente digitale. L'obiettivo strategico è chiaro: fare in modo che il patrimonio culturale digitale non si disperda, che possa essere utilizzato liberamente da tutti e mantenuto nel tempo. Lo Stato s'impegna dunque, attraverso gli investimenti del PNRR, ad assicurare ad ogni istituzione culturale che vorrà cooperare la disponibilità e la preservazione nel lungo periodo dei dati culturali di cui già dispone e di quelli che vorrà produrre e conferire, attraverso processi d'identità, di conservazione, di riuso, non alternativi ma aggiuntivi a quelli esistenti.

Le linee di azione strategica sono suddivise e descritte nel PND secondo tre ambiti: le **tecnologie abilitanti**, i **processi** e le **persone**. Le tecnologie abilitano i processi, che sono governati dalle persone affinché sulle medesime producano i loro effetti. Su questi parametri potrà essere misurata la maturità digitale di un'organizzazione.

Per ciascun ambito sono stati delineati gli obiettivi a breve, medio e lungo termine, identificando gli indicatori di performance e impostando le metriche di valutazione dei risultati raggiunti e il monitoraggio delle azioni programmate.

↔ vedi figura 3

FIGURA 3.
CONTENUTI DELLA SEZIONE STRATEGIA DEL PND: IN EVIDENZA LE RELAZIONI TRA PARAGRAFI



Tecnologie

Per compiere il processo di trasformazione digitale la prima linea di azione è creare un contesto tecnologico abilitante che comprenda:

- un'infrastruttura software del patrimonio culturale nazionale per la gestione, la conservazione e la valorizzazione dei dati;
- un sistema nazionale di certificazione dell'identità digitale dei beni culturali;
- tecnologie abilitanti per connettere il patrimonio culturale con le persone e le industrie creative, attraverso una "Piattaforma dei servizi digitali per sviluppatori e imprese".

Processi

I processi chiave della trasformazione digitale sono:

- digitalizzazione e ciclo di vita della risorsa digitale, in coerenza con i cosiddetti principi FAIR (rintracciabilità, accessibilità, interoperabilità e riusabilità);
- politiche aggiornate per l'accesso, la valorizzazione e il riuso delle riproduzioni digitali dei beni culturali;
- design dei servizi e dei modelli per la creazione di valore culturale, sociale ed economico, in cui è possibile distinguere servizi digitali di base, prodotti e servizi digitali a valore aggiunto e servizi digitali per la gestione.

Persone

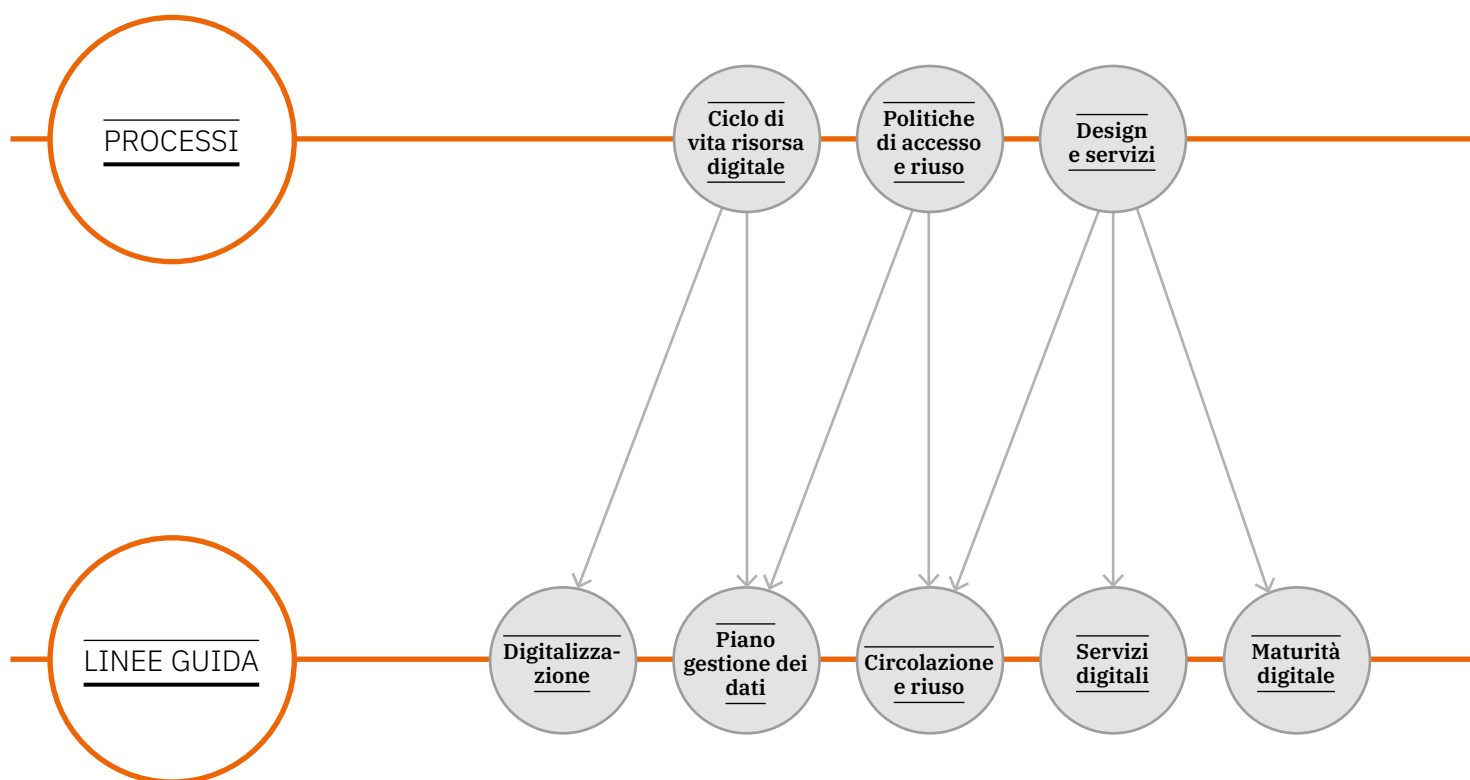
Affinché la transizione digitale del patrimonio produca valore culturale e sociale è necessario porre le persone al centro del processo di cambiamento. Ciò è possibile attraverso:

- formazione e aggiornamento delle competenze, con un programma di apprendimento permanente (*lifelong learning*);
- disseminazione culturale e condivisione sociale, attraverso una piattaforma per l'accesso integrato al patrimonio culturale digitale;
- costruzione di una rete di scambi attorno al patrimonio culturale, in grado di incentivare il riuso delle risorse digitali e i meccanismi di co-creazione e di produzione di valore dal basso attraverso una piattaforma di co-creazione e *crowdsourcing*.

3. LINEE GUIDA

Il Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale è accompagnato da cinque Linee guida che indicano e suggeriscono metodologie e procedure per l'attuazione dei processi individuati nella sezione **Strategia** (☛ pagina 7).

FIGURA 4.
RELAZIONE TRA LE LINEE GUIDA E I PROCESSI INDIVIDUATI NEL PND



Tali Linee guida non sono prescrittive e delineano un quadro tecnico e metodologico, con relativo corredo bibliografico, ausiliare alla pianificazione e all'esecuzione delle attività relative alla digitalizzazione del patrimonio culturale.

Ogni documento affronta un aspetto diverso delle pratiche di digitalizzazione. Verranno pertanto aggiornati in relazione all'evoluzione della tecnologia e delle normative, dei metodi e degli standard.

Le Linee guida sono rivolte al personale che negli istituti culturali è coinvolto a vario titolo nei processi di trasformazione digitale del patrimonio culturale.

Linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale

Hanno l'obiettivo di definire approcci e procedure per la creazione, la metadattazione e l'archiviazione degli oggetti digitali del patrimonio culturale analogico. Offrono schemi processuali e modelli operativi utili per impostare un progetto di digitalizzazione con dati di qualità in linea con i più aggiornati standard nazionali ed internazionali, in grado di assicurarne l'interoperabilità e la conservazione nel tempo.

FIGURA 5.
SINTESI DELLE FASI DELL'ATTIVITÀ DI DIGITALIZZAZIONE TRATTATE NELL'ALLEGATO 1



Linee guida per la redazione del piano di gestione dei dati

Hanno l'obiettivo di definire il percorso per realizzare piani di gestione dei dati (*Data Management Plan*) che descrivono e analizzano come archiviare, condividere e conservare i dati provenienti dai progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale e dalle banche dati esistenti. Sono corredate da FAQ sui dati aperti che possono essere utilizzate per strutturare la pubblicazione di dati aperti.

FIGURA 6.
SINTESI DELLE SEZIONI DI CUI SI COMPONE IL PIANO DI GESTIONE DEI DATI



Linee guida per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Chiariscono le norme che disciplinano l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale.

Il documento inquadra il contesto normativo di riferimento, fornendo strumenti operativi (come diagrammi di flusso e tavole sinottiche) che permettono di individuare gli ambiti legislativi corretti, in funzione delle tipologie di bene culturale e delle modalità di riproduzione e acquisizione di immagini e materiali audiovisivi, in relazione alle diverse finalità di utilizzo e ai diritti d'autore eventualmente gravanti sui beni e sulle riproduzioni.

L'obiettivo è porre le istituzioni e gli utenti nelle condizioni di distinguere senza equivoci i limiti e le possibilità di riutilizzo delle riproduzioni rese disponibili in rete dagli istituti.

FIGURA 7.
SINTESI DEGLI AMBITI TRATTATI NELL'ALLEGATO 3

RIPRODUZIONI	USO	LICENZE
Realizzate in autonomia	Usi personali e di studio	Pubblico dominio
Richieste all'amministrazione	Usi editoriali	Creative Commons
Acquisite online	Usi commerciali	Beni culturali Standard

Linee guida per la classificazione di prodotti e servizi digitali, processi e modelli di gestione

Individuano e descrivono le diverse tassonomie e mappature di processi e servizi menzionate nel Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND), al fine di ordinare i differenti concetti per tipologie “di senso” e orientare il lettore. Il documento illustra tre ambiti principali, tra loro interrelati: l’individuazione dei prodotti realizzabili e dei servizi erogabili; la definizione dei processi *end-to-end*; l’analisi dei modelli di gestione applicabili per la creazione di valore culturale, sociale ed economico.

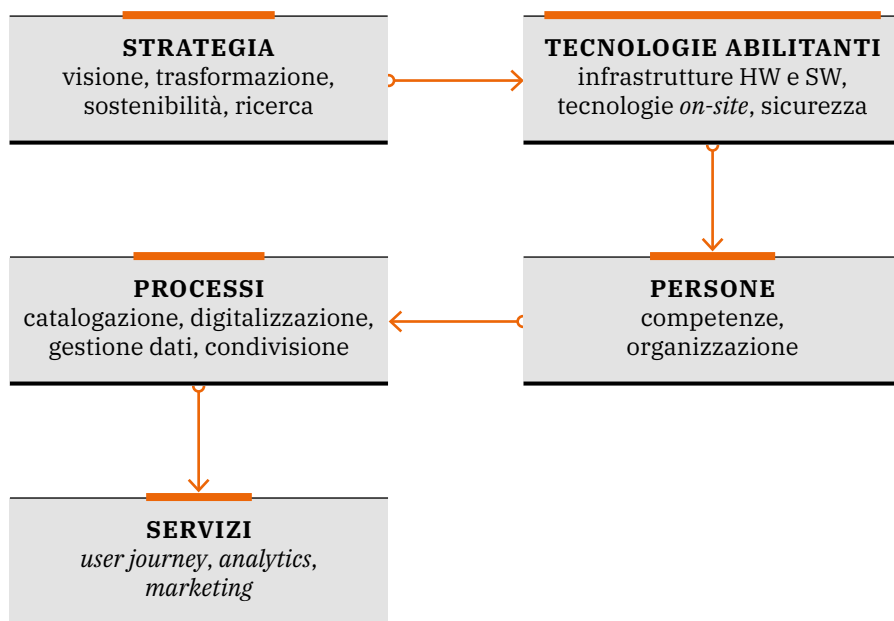
FIGURA 8.
SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLA CLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI DIGITALI, DEI PROCESSI SOTTESI E DEI MODELLI DI GESTIONE ASSOCIABILI

	PROCESSI	PRODOTTI E SERVIZI	MODELLI DI GESTIONE
PROCESSO 1	Condivisione contenuti digitali per la consultazione	Servizi digitali di consumo (ricerca, visualizzazione, condivisione)	Fruizione pubblica
PROCESSO 2	Condivisione contenuti digitali per la creazione di nuovi contenuti	Servizi digitali per la creazione di nuovi contenuti (creazione, referenziazione, arricchimento)	Valorizzazione culturale
PROCESSO 3	Utilizzo dei contenuti digitali per la creazione di prodotti e servizi	Prodotti e servizi a valore aggiunto (espositivi, educativi, editoriali, commerciali)	Valorizzazione culturale e di mercato
PROCESSO 4	Gestione dell’utente (pre-visita, durante la visita, post-visita)	Servizi di gestione (front-end e back-end)	Forme di gestione (internalizzata, esternalizzata, partenariati)

Introduzione alla metodologia per la valutazione della maturità digitale degli istituti culturali

Illustra i modelli di valutazione della maturità digitale (*digital maturity model*) adottabili per gli istituti culturali, evidenziandone le opportunità di applicazione al patrimonio pubblico e proponendo l'utilizzo, a livello nazionale, della metodologia valutativa più appropriata per consentire alle istituzioni di comprendere con chiarezza il proprio livello iniziale e governare più efficacemente i processi di transizione digitale.

FIGURA 9.
SINTESI DELLE DIMENSIONI INDAGATE NELL'ALLEGATO 5
VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI MATURITÀ DIGITALE



Crediti

Il presente documento è stato redatto dall'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library, nell'ambito di tavoli tecnici composti da rappresentanti degli istituti e degli uffici centrali e periferici del Ministero della cultura.

Nello specifico hanno contribuito:

Diego Aprea, Martina Bagnoli, Francesco Baldi, Stefania Baldinotti, Alessandra Barbuto, Luca Bellingeri, Stefano Benedetto, Angela Benintende, Carlo Birrozzi, Valeria Boi, Simonetta Buttò, Vassili Casula, Laura Ciancio, Alessandro Coco, Valentina Conticelli, Alfredo Corrao, Chiara Cundari, Fabio De Chirico, Martina De Luca, Andrea De Pasquale, Grazia De Rubeis, Eva Degl'Innocenti, Maria Luisa Desiderio, Fabio Fichera, Emanuela Fiorletta, Monica Grossi, Egidio Incelli, Luigi La Rocca, Costantino Landino, Fabrizio Laria, Anna Lucarelli, Maria Letizia Mancinelli, Tiziana Mancinelli, Claudio Maurizi, Sabrina Mingarelli, Mirco Modolo, Paola Musollino, Oscar Nalesini, Maria Teresa Natale, Antonella Negri, Pasquale Orsini, Roberto Palermo, Guglielmo Papi, Giovanni Pescarmona, Ivano Pescosolido, Stefania Piersanti, Stefano Pilato, Federica Pitzalis, Elisabetta Reale, Enrico Rinaldi, Valentina Rossetti, Marco Scarbaci, Michela Sediari, Lino Traini, Silvia Trani, Chiara Veninata, Leandro Ventura, Stefano Vitali, Gabriel Zuchtriegel.

Coordinamento: Laura Moro

In fase di consultazione pubblica hanno contribuito con note aperte, commenti e osservazioni:

AIB – Associazione Italiana Biblioteche
AIUCD – Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale
Alma Mater Studiorum Università di Bologna (BUB – Biblioteca Universitaria di Bologna; Archivio storico dell'Università, SMA – Sistema Museale di Ateneo, SBA – Sistema Bibliotecario di Ateneo, DHDK – Dipartimento di Digital Humanities)
ANAI – Associazione Nazionale Archivistica Italiana
Commissione cultura della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici
Coordinamento istituti culturali del Piemonte
Digital Knowledge, DHARC – Digital Humanities Advanced Research Center
FCdA – Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia
ICOM – International Council of Museums, Italia
Rete Ecomusei di Lombardia
Wikimedia Italia

Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno partecipato alla consultazione pubblica dando il loro contributo attraverso il questionario anonimo proposto.

Il Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale è disponibile online su:

- il portale dei documenti pubblici Docs Italia, progetto ICDP (<https://docs.italia.it/italia/icdp/>);
- il sito web della Digital Library (<https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/>).

A cura di:

Ministero della cultura
Istituto centrale per la digitalizzazione
del patrimonio culturale – Digital Library

Disegni:

© Alessandro Sanna

Progetto grafico e impaginazione:

Chialab

I contenuti del presente documento, ad eccezione dei disegni, sono liberamente riutilizzabili da chiunque per qualsiasi fine; è gradita la citazione della fonte.